

**ANTONIO LOVASCIO, *Il primo Centro islamico a Firenze, modello di dialogo tra le religioni. Presentati in Palazzo Vecchio gli Atti del convegno con cui fu ricordato il venticinquesimo anniversario della struttura ospitata, in origine dal Centro La Pira*, in «L'Osservatore Toscano», 13 marzo 2016, p. VI**

Fa ulteriori passi in avanti il dialogo interreligioso nel solco tracciato con lungimiranza profetica da Giorgio La Pira fin dagli Anni Trenta del Novecento e poi portato avanti dalla Chiesa fiorentina. Alle molteplici iniziative dell'Amicizia Ebraico-Cristiana potrebbe aggiungersi presto un vero e proprio Progetto di Amicizia Islamico-Cristiana, per intensificare il confronto, la fraternità e la solidarietà tra le tre grandi confessioni monoteiste. Questa volontà è emersa dalla presentazione in Palazzo Vecchio degli Atti del Convegno svoltosi lo scorso 27 settembre nel Salone dei Cinquecento, promosso dalla Comunità Islamica di Firenze e della Toscana con il supporto del Centro Internazionale Studenti Giorgio La Pira, creato nel marzo 1978 - a pochi mesi dalla morte del «sindaco santo», come concreto omaggio al suo insegnamento - dalla presidente del Movimento dei Focolari Chiara Lubich e dal card. Giovanni Benelli. Con questi due momenti di incontro e riflessione ecumenica si è voluto ricordare il venticinquesimo anniversario della nascita del Centro Culturale Islamico fiorentino. Intorno a questa realtà, ospitata appunto presso la sede di via dei Pescioni dal 1990, è sorta la prima Comunità islamica Toscana. Il volume riporta tra gli altri gli interventi del sindaco Dario Nardella, dell'arcivescovo Cardinale Giuseppe Betori, del prof. Mohamed Bamoshmoosh (Comunità Islamica), di Maurizio Certini (Direttore del Centro Internazionale La Pira), del presidente Ucoii Elzir Izzeddin, dello storico Marco Giovannoni e di Roberto Catalano (Movimento dei Focolari). Il Convegno ha sicuramente evidenziato le buone pratiche di un percorso sociale fondato sull'ascolto e sul dialogo tra sensibilità e visioni diverse della vita. Ha mostrato il contributo culturale e civile che i musulmani fiorentini possono offrire ad un'area metropolitana - quella fiorentina - capace di accogliere il valore della pluralità per costruire il modello nuovo della cittadinanza interculturale.

Un «modello» quanto mai necessario anche per condannare ed isolare i violenti ed il terrorismo. Da quel 27 settembre ad oggi, purtroppo in Europa, in Medioriente ed in Africa non si contano le stragi, i morti in guerre ed attentati e tra i profughi che fuggono da condizioni di vita difficili. Firenze ha risposto con il Convegno ecclesiale che ha visto la visita di Papa Francesco, con la firma del protocollo per l'istituzione della «Scuola fiorentina per l'educazione al dialogo interreligioso e interculturale» che coinvolge le tre grandi religioni monoteiste, con il convegno «Unity in Diversity», ottanta sindaci provenienti dalle città di tutto il mondo che hanno intessuto un fitto dialogo e, infine, con la firma del Patto di cittadinanza tra la Comunità islamica e il sindaco Nardella.

«Questa è Firenze, città che agisce per la pace e il colloquio fraterno tra popoli e religioni con gesti concreti», hanno sottolineato nell'introdurre la presentazione degli «Atti» la presidente della Commissione Pace del Comune, Serena Perini, e il direttore del «Centro Internazionale La Pira» Maurizio Certini. Hanno pienamente condiviso le loro analisi i rappresentanti delle tre grandi religioni monoteiste: il professor Mohamed Bamoshmoosh, che ha lanciato appunto l'idea di un Progetto di Amicizia Islamico-Cristiana; monsignor Dante Carolla (in rappresentanza dell'Arcivescovo); il Rabbino capo della Comunità Ebraica di Firenze Rav Joseph Levi; e infine un attento studioso e appassionato propulsore come l'avvocato Giulio Conticelli, vice presidente della Fondazione La Pira.

Come ricorda il card. Betori nel volume presentato in Palazzo Vecchio, quella del rapporto interreligioso a Firenze, alimentato pure dal coraggio e dall'impegno dei protagonisti delle altre Confessioni, è una storia di volti noti, di personaggi illustri, di precursori (La Pira, Dalla Costa, Chiara Lubich e Igino Giordani, il card. Benelli ed i suoi successori) che potremmo dire in qualche modo profetici; ma ci sono anche tanti altri volti di uomini e donne sconosciuti, che hanno quotidianamente praticato il dialogo, e che tuttora agiscono con passione, mossi dalla propria fede in Dio e dall'amore per l'umanità. Incoraggiati dalle parole che l'Arcivescovo mutua da Papa Francesco: «Le nostre diverse tradizioni religiose servono la società anzitutto mediante il messaggio che proclamano» - non facendo confusioni: ciascuno ha una fede da trasmettere, da testimoniare, per il messaggio che proclamano - Ci richiamano, tutte, la dimensione trascendente dell'esistenza umana e la nostra irriducibile libertà di fronte ad ogni pretesa di qualsiasi potere assoluto». Tutte le religioni sono una difesa della libertà, contro i poteri che vogliono schiavizzare l'uomo. «Esse spingono alla conversione» - un tema che ci accomuna - «alla riconciliazione, all'impegno per il futuro della società, al sacrificio di sé, alla compassione per coloro che sono nel bisogno».